

# Dall'Algeria all'Azerbaijan ecco dove l'Italia cerca il gas

Forniture per sostituire i combustibili di Mosca, la mappa dei paesi sui quali il governo sta puntando per ridurre la dipendenza da Putin. Eppure c'è una soluzione green in casa

## Effetto guerra

### VITO DE CEGLIA

**L'**Europa può rinunciare al gas russo? La domanda, dal 24 febbraio, giorno dell'invasione dell'Ucraina, è diventata centrale nelle agende delle autorità italiane ed europee. È rimasta, tuttavia, ancora senza risposta. O meglio la risposta c'è stata da parte della Commissione europea, ma non è stata risolutiva: nel nuovo round di sanzioni, Bruxelles ha deciso infatti di glissare sull'energia applicando l'embargo solo per il carbone, e non per il gas e il petrolio perché questa decisione al momento non è oggettivamente perseguibile.

Con il piano Repower EU, l'esecutivo europeo ha però indicato la strada verso la diversificazione degli approvvigionamenti di energia proponendo di tagliare 100 miliardi di metri cubi di gas su 155 di importazioni totali dalla Russia già entro il 2022. L'impresa è ardua, perché i tempi sono strettissimi, ma non è impossibile. Almeno sulla carta. Il problema, soprattutto per Germania e Italia, i paesi europei più esposti alla dipendenza energetica da Mosca, è di riuscirci nel modo più indolore possibile. Sul punto governo, industriali e sindacati tedeschi sono stati molto chiari: «Il blocco delle importazioni di gas russo nel breve termine avrebbe conseguenze molto più gravi per l'economia e il mercato nazionale che per la Russia».

Per l'Italia invece sfidare il gas russo sembra non essere un tabù: «Si può fare nel giro di 24-36 mesi», ha assicurato il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani. Dunque, che fare? Il punto di partenza del governo sono i cinque gasdotti che raggiungono il nostro Paese a Maza-

ra del Vallo, in Sicilia (Transmed); a Melendugno, in Puglia (Tap); a Gela, in Sicilia (Greenstream); a Passo Greis, in Piemonte (Transitgas) e a Tarvisio, in Friuli (il Tag, da cui arriva il gas russo attraverso l'Ucraina).

Ad oggi, quello che sappiamo è che l'accordo con l'Algeria, il secondo fornitore italiano dopo la Russia, sottoscritto da Eni e Sonatrach, prevede di aumentare le quantità di gas trasportate attraverso il gasdotto Transmed/Enrico Mattei di 3 miliardi di metri cubi da subito e di altri 6 miliardi dal 2023, per arrivare ad un totale di 9 miliardi fra gas e Gnl. Un accordo che andrà oltre il 2024 in via incrementale. L'intesa con l'Algeria però non riguarda solo il gas, ma anche lo sviluppo di energie rinnovabili ed idrogeno verde. Altri flussi aggiuntivi sono attesi dall'Azerbaijan, meta della precedente missione diplomatica del governo, attraverso il Tap. Baku si sarebbe impegnato a fornire altri 2,5 miliardi di metri cubi di gas naturale fino a 9,5 miliardi.

È inoltre in corso un'analisi di mercato per il raddoppio del gas trasportato fino a 20 miliardi di metri cubi che, in caso di esito positivo, richiederebbe circa 4 anni per la realizzazione, senza bisogno di nuove infrastrutture. Forniture ulteriori di minore dimensione potrebbero arrivare anche dalla Libia, che attraverso Greenstream importa 3,2 miliardi di metri cubi, ma ha una capacità attualmente massimizzata. Dal Nord Europa, invece, non è previsto un aumento dell'import.

In tutto, sono sette i paesi con cui l'Italia è in trattativa per nuove forniture. Le missioni diplomati-

che del governo hanno raggiunto nelle ultime settimane, oltre ad Algeria e Azerbaijan, Qatar, Congo, Angola e Mozambico per rafforzare la cooperazione energetica.

In particolare, dal Qatar, che è il primo fornitore in Italia di gas naturale liquefatto (Gnl), ed Egitto si prevede possano arrivare con Eni 3 miliardi di metri cubi aggiuntivi nel 2022 e 5 miliardi nel 2023, altri 5 miliardi giungerebbero dal Congo nel 2023/2024. Nuovi flussi sarebbero forniti dagli Stati Uniti, come ha promesso il presidente Joe Biden all'Unione europea. Il Gnl per essere immesso nella rete deve però essere trattato nei rigassificatori. Per far fronte alla crisi, saranno aumentate di 6 miliardi di metri cubi le quantità trattate nei tre impianti esistenti a Panigaglia, al largo di Rovigo e di Livorno.

Snam sta trattando, inoltre, per altre due strutture galleggianti. «Il primo semestre del 2023 la prima nave sarà operativa», ha annunciato il ministro Cingolani, indicando una capacità di 5 miliardi di metri cubi l'anno e, come possibili destinazioni, Piombino, Taranto, Brindisi o l'alto Adriatico. Un aiuto all'indipendenza energetica potrebbe arrivare anche dall'aumento della produzione nazionale di 2,2 miliardi di metri cubi in



aree quali Cassiopea, Canale di Sicilia e Marche.

Come risposta strutturale alla crisi energetica e al caro bollette, sulla carta la soluzione più semplice potrebbe invece arrivare dai nuovi progetti rinnovabili. Come certificano le analisi di Elettricità Futura, la principale associazione del mondo elettrico italiano, aderente a Confindustria, che annovera più di 700 operatori del settore. L'associazione ha chiesto al governo e alle Regioni di autorizzare entro giugno 60 GW di nuovi impianti rinnovabili, pari a solo un terzo delle domande di allaccio già presentate a Terna.

«Il settore elettrico è pronto a investire 85 miliardi di euro nei prossimi 3 anni per installare 60 GW di nuovi impianti rinnovabili e creare 80.000 nuovi posti di lavoro, dando un grande slancio all'economia italiana», ha spiegato Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura. «Sessanta GW di nuovi impianti rinnovabili faranno risparmiare 15 miliardi di metri cubi di gas ogni anno, ovvero il 20% del gas importato. O, in altri termini, oltre 7 volte rispetto a quanto il governo stima di ottenere con l'aumento dell'estrazione di gas nazionale», ha concluso Re

Rebaudengo. Infine, un ulteriore contributo potrebbe arrivare anche dallo sviluppo del biometano che ha un potenziale di risparmio di circa 2,5 metri cubi.

100

MILIARDI

Di metri cubi di gas russo da tagliare su 155, secondo il piano Repower EU

## Il piano



36

MESI

### L'AUTONOMIA IN 10 PUNTI

Ridurre di oltre un terzo le importazioni dei paesi europei dalla Russia entro un anno. È l'obiettivo dell'Agenzia internazionale dell'energia (Aie) che in un piano, declinato su 10 punti chiave, ha indicato la strategia per rinunciare a 50 miliardi di metri cubi di gas russo su 155 miliardi di metri cubi acquistati da Mosca nel 2021, equivalenti al 45% del totale importato e al 40% dei consumi complessivi europei. Tra i 10 punti del documento si trova: non sottoscrivere nessun nuovo contratto di fornitura di gas con la Russia; diversificare le forniture di gas; introdurre obblighi minimi di stoccaggio del gas per rafforzare la resilienza del mercato; accelerare la diffusione di nuovi progetti eolici e solari; massimizzare la produzione da fonti esistenti dispacciabili a basse emissioni come bioenergia e nucleare; adottare misure a breve termine per proteggere i consumatori di elettricità vulnerabili dai prezzi elevati.

Per l'Italia tagliare il gas russo non è impossibile, secondo il ministro della Transizione ecologica, Cingolani, «si può fare in 24 o 36 mesi». Per ora, accordo con l'Algeria, secondo fornitore

La dipendenza dal gas russo potrebbe essere superata facendo ricorso alle fonti rinnovabili



Peso: 44-77%,45-36%



1

ALBERTO MASNOVO/GETTY

I numeri

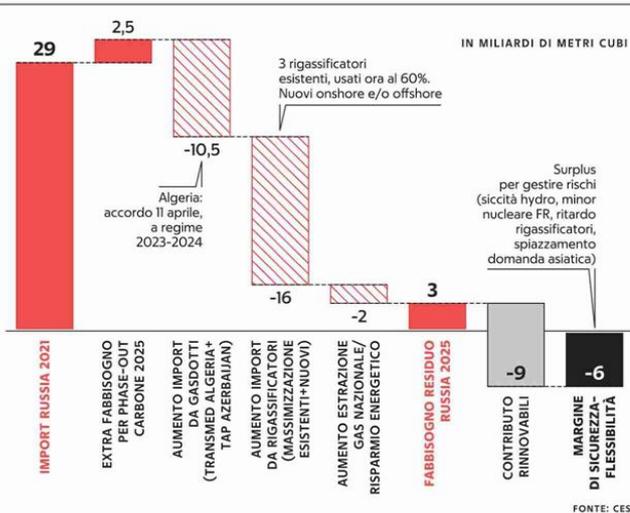


**IL RISPARMIO DI GAS**  
GRAZIE ALL'AUMENTO DI PRODUZIONE DA FONTI RINNOVABILI



FORNTE: CESI

**LA SIMULAZIONE**  
LE MODALITÀ DI SOSTITUZIONI POSSIBILI DEL GAS RUSSO



FORNTE: CESI



Peso: 44-77%,45-36%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.